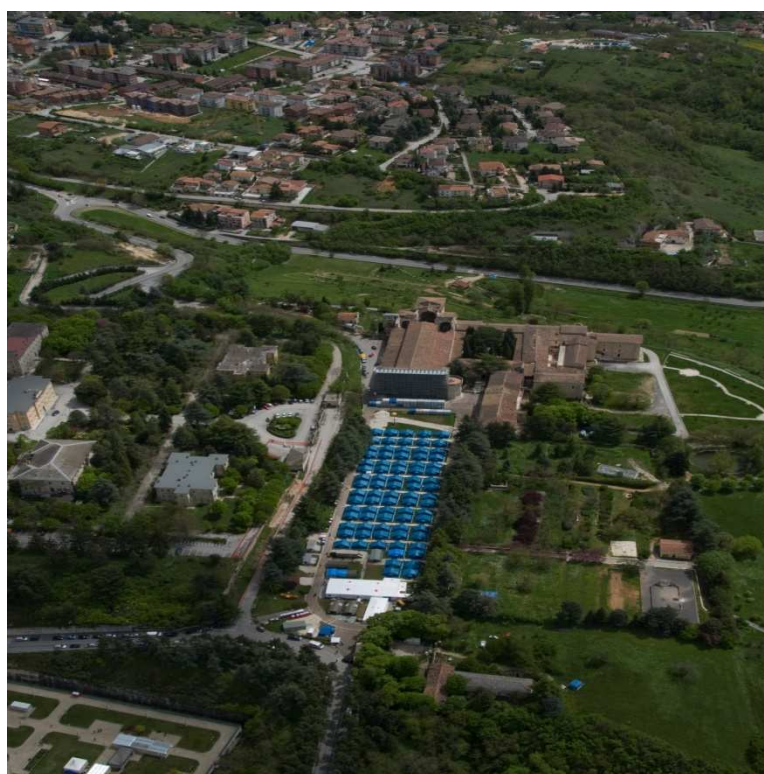




**DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO
(DI.COMA.C)**

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile
*Commissario delegato per l'emergenza sismica nella provincia de L'Aquila
e in altri comuni della regione Abruzzo ai sensi del D.P.C.M 6 aprile 2009*

**INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DI
PIANI SPEDITIVI D'EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE
IN CASO DI INCENDI DI INTERFACCIA NELLE AREE DI
ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE**



giugno 2009

INDICE

1. PREMESSA E FINALITA'	3
2. SCENARIO DI PERICOLOSITÀ E DI RISCHIO	4
3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO	5
3.1. Flusso delle comunicazioni.....	5
4. STRATEGIA OPERATIVA E MODELLO D'INTERVENTO	7
4.1 Presidi AIB a supporto delle aree e loro impiego	7
4.2 Individuazione delle risorse idriche per il contrasto a terra.....	7
4.3 Funzionalità delle comunicazioni	7
4.4 Coordinamento operativo	8
4.5 Individuazione delle aree di attesa	11
4.6 Individuazione delle vie di fuga.....	11
4.7 Misure di salvaguardia della popolazione	11
4.7.1 <i>Informazione alla popolazione</i>	11
4.7.2 <i>Soccorso ed evacuazione della popolazione</i>	11
4.7.3 <i>Assistenza alla popolazione</i>	11
4.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	12

1. PREMESSA E FINALITA'

Con l'inizio della Campagna estiva AIB e l'attuale situazione emergenziale conseguente al sisma del 6 aprile u.s. nasce la necessità di valutare speditivamente l'esposizione al rischio incendio di interfaccia delle aree di accoglienza predisposte per l'assistenza alla popolazione e conseguentemente di definire alcuni criteri di base per organizzare l'attività di lotta agli incendi rivolta alla difesa delle medesime.

A tal fine la DICOMAC ha avviato le seguenti attività:

1. valutare il livello di pericolosità (in termini di livello: basso, medio e alto) delle aree di accoglienza relativamente al rischio di incendio di interfaccia;
2. individuare i provvedimenti e le azioni da adottare per la mitigazione delle condizioni di criticità evidenziate;
3. realizzare piani speditivi d'emergenza di protezione civile in caso di incendi di interfaccia nelle aree di accoglienza della popolazione con livello di pericolosità alto.

L'attività descritta al punto 1, è stata effettuata tramite la compilazione di una apposita scheda dalla quale risultano una descrizione ed una valutazione della vegetazione circostante l'area di accoglienza, al fine di ricavarne il livello di pericolosità relativamente al rischio di incendio di interfaccia, l'individuazione di eventuali elementi a rischio presenti sul perimetro del campo, nonché l'indicazione degli eventuali provvedimenti urgenti suggeriti per la mitigazione delle situazioni di criticità.

La scheda (cfr. ALL.1) è stata condivisa con il Corpo Forestale dello Stato (CFS), il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNVVF), il Genio Militare (GM), la Regione Abruzzo, la Funzione "Coordinamento concorso delle Regioni" e la Funzione "Volontariato".

Le attività di rilievo sono state condotte dal 19 al 22 maggio 2009 da sette squadre di rilevatori (una per ogni COM), per un totale di n. 28 persone, composte da un rappresentante della Regione Abruzzo, del CFS, del CNVVF e del GM.

Le schede di raccolta dati sono state, quindi, informatizzate per estrarne anche una restituzione cartografica dei risultati di ciascuna area di accoglienza, in termini di perimetrazione dell'area stessa e di individuazione dei settori del perimetro a diversa pericolosità (basso; medio; alto). Tutto il materiale elaborato è disponibile per i COM attraverso il sistema INTRANET predisposto per l'emergenza Abruzzo (<https://intranetdicomacfab.it>).

L'attività descritta al punto 2 ha come obiettivo la mitigazione del rischio nelle aree di accoglienza attraverso la pulizia della vegetazione lungo il perimetro dell'area di accoglienza e l'eventuale allontanamento di strutture particolarmente esposte alla tipologia di rischio trattata. Queste operazioni sono in corso di realizzazione da parte dell'Aquilana Società Multiservizi (ASM), del CFS, dei CNVVF, del GM e delle organizzazioni di Volontariato. Obiettivo di tale attività è la realizzazione di fasce di "sicurezza" intorno a ciascuna area di accoglienza.

L'attività descritta al punto 3 mira alla realizzazione di un piano di carattere speditivo per la pianificazione e l'eventuale gestione dell'emergenza di protezione civile derivante da un incendio d'interfaccia che possa interessare un'area di accoglienza.

Il presente documento fornisce indicazioni ed elementi utili al COM per la realizzazione di detto piano, il quale sarà corredato da schede sintetiche che riporteranno, oltre alle caratteristiche evidenziate nelle schede di cui al punto 1, considerando le azioni intraprese di cui al punto 2, tutti gli elementi caratterizzanti le aree di accoglienza dichiarate ad alta pericolosità. In Allegato 2 è riportato, un esempio delle predette schede sintetiche.

Gli elementi da riportare nelle suddette schede, che indicheranno le modalità per un

rapido allontanamento della popolazione verso una zona sicura in caso di incendio, verranno indicate nei paragrafi successivi.

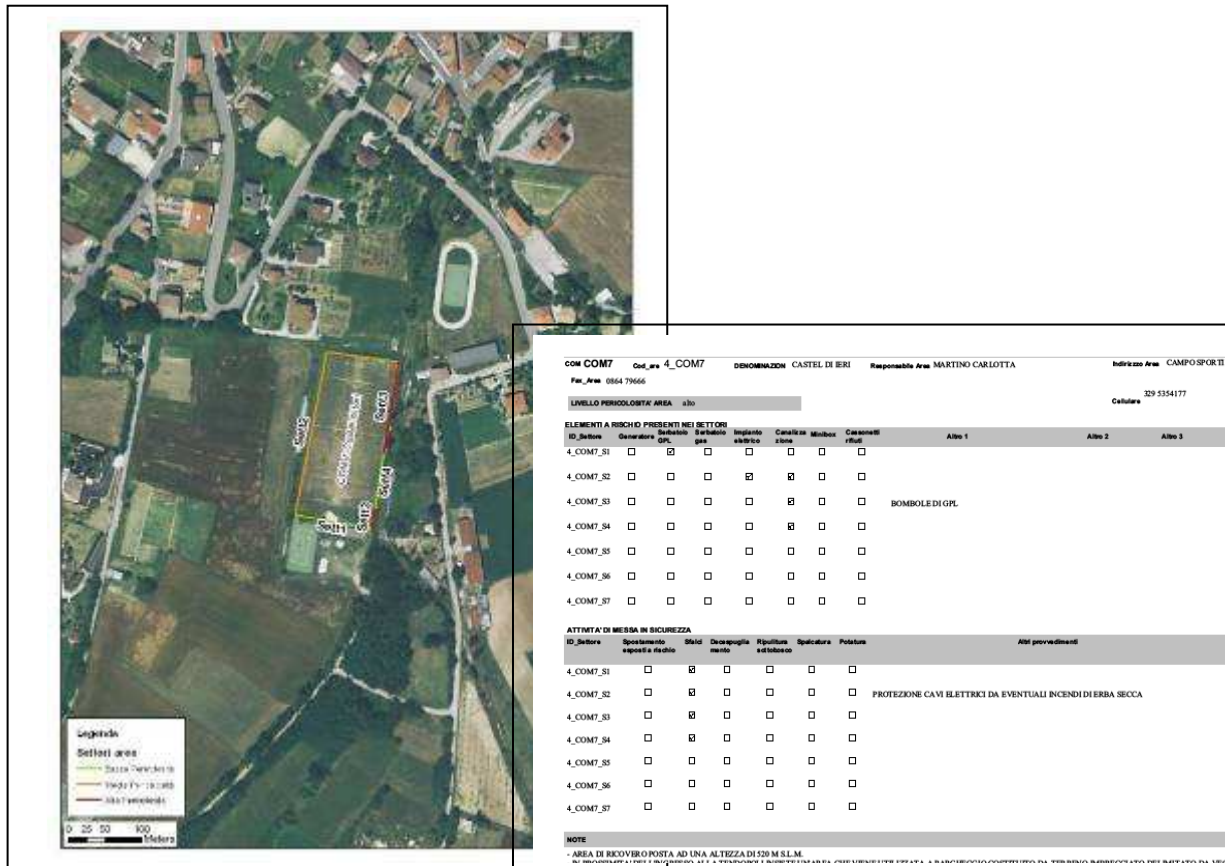
Obiettivo del presente documento è quello di fornire gli strumenti per l'individuazione e l'organizzazione delle principali attività di protezione civile, da porre in essere nel caso in cui un incendio interessi le zone vegetate limitrofe ad uno o più aree di accoglienza, al fine di garantire la salvaguardia della popolazione ospitata.

2. SCENARIO DI PERICOLOSITÀ E DI RISCHIO

La pianificazione di emergenza di protezione civile relativamente al rischio incendi nelle aree di accoglienza ha come scenario di pericolosità quello risultante dalle attività di rilievo e di valutazione, disponibile attraverso il sistema INTRANET della DICOMAC, nel quale sono riportate le informazioni che seguono.

Per ciascuna area di accoglienza della popolazione è disponibile una cartografia, costituita da aerofoto del 2007 con la perimetrazione dell'area stessa e l'individuazione dei settori del perimetro a diversa pericolosità (bassa, media; alta), ed una scheda per la valutazione del livello di pericolosità dell'area, contenente indicazioni sulle prime attività necessarie per la messa in sicurezza.

Per quanto attiene all'analisi del rischio, essendo lo scopo del documento la creazione di un piano di emergenza speditivo, si potrà considerare omogenea sia la vulnerabilità all'interno delle aree che il valore degli esposti, pertanto ad una pericolosità alta, media e bassa corrisponderà rispettivamente un rischio alto, medio e basso.



3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO

3.1. Flusso delle comunicazioni

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile per il tramite del Centro Funzionale Centrale (CFC) che giornalmente emette un bollettino di suscettività all'innesco su tutto il territorio nazionale individuando per ogni provincia tre livelli di pericolosità BASSA – MEDIA – ALTA¹.

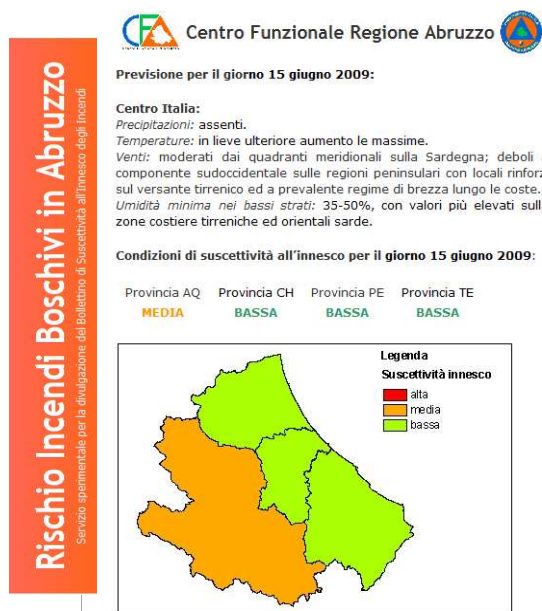


Fig. 1: esempio del Bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi emesso dal CFD Abruzzo, redatto sulla base del Bollettino del CFC del DPC consultabile sul sito <http://www.centrofunzionaleabruzzo.org/incendi/>

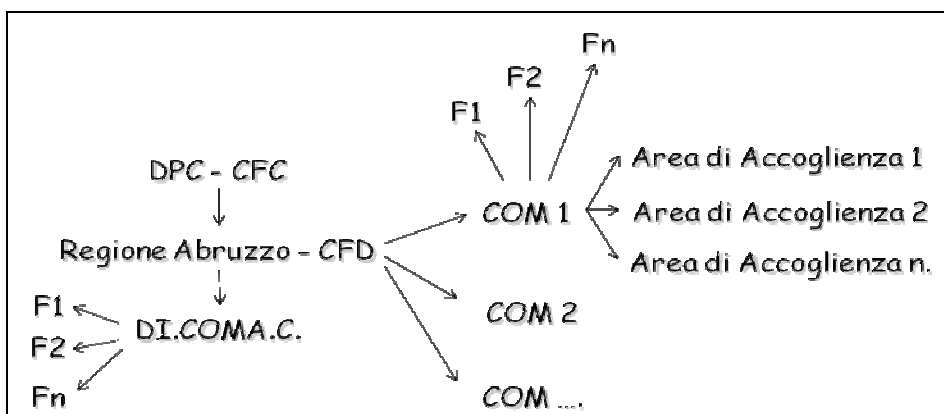
Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Abruzzo (CFD), ricevuto il bollettino Nazionale dal CFC, oltre a quanto già previsto dalle proprie procedure, provvede a diramare l'informazione riguardante i livelli di pericolosità MEDIA e ALTA, laddove si riferiscano alla provincia dell'Aquila, tramite il sistema SMS ordinario della Regione Abruzzo, al coordinatore della DICOMAC ed ai responsabili dei COM.

Questi ultimi, ricevuto l'SMS, in caso di pericolosità alta provvedono ad informare i responsabili dei campi al fine dell'attivazione della fase operativa descritta al paragrafo seguente.

Il bollettino è trasmesso dal CFD via e-mail alla Segreteria di coordinamento della DICOMAC e dei COM, che provvederanno alla successiva diramazione alle funzioni di supporto presenti nei vari Centri.

Si riporta di seguito uno schema riepilogativo del flusso della comunicazione relativo al sistema di allertamento.

¹ Tale scala spaziale e temporale, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala locale, è comunque in grado di fornire un'informazione utile per l'adozione di misure di prevenzione attiva modulata sui livelli di allertamento.



3.2. Livelli di allerta e fasi operative

La pianificazione di emergenza prevede procedure di attivazione delle strutture di presidio che operano a salvaguardia delle aree di accoglienza e della popolazione in esse ospitata e le conseguenti azioni da attuarsi sulla base dell'informazione ricevuta, e dell'evoluzione dell'evento in atto. L'attivazione si articola mettendo in relazione i livelli di pericolosità comunicati con i livelli di allerta e le conseguenti fasi operative che determineranno la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali. I livelli e le fasi di allertamento sono:

- *preallerta*: la fase si attiva per tutto il territorio nazionale con l'avvio della campagna estiva A.I.B. che per quest'anno è fissata dal 15.06.09 al 30.09.09;
- *attenzione*: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità *alta* riportata dal Bollettino;
- *pre-allarme*: la fase si attiva al verificarsi di un incendio nelle vicinanze di una o più aree di accoglienza;
- *allarme*: la fase si attiva laddove venga valutato dal direttore delle operazioni di spegnimento (DOS), che opera in loco, che l'incendio in atto possa propagarsi verso un'area di accoglienza.

Ai livelli di allerta sopra indicati corrispondono, come rappresentato nella tabella di seguito, altrettante fasi operative sulla base delle quali deve essere articolata la risposta dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
Periodo campagna AIB (dal 15.06.09 al 30.09.09)	PREALLERTA
Bollettino pericolosità: alta Incendio sul territorio di un COM	ATTENZIONE
Incendio in atto nelle vicinanze di una o più aree di accoglienza	PRE-ALLARME
Possibile propagazione dell'incendio verso un'area accoglienza	ALLARME

4. STRATEGIA OPERATIVA E MODELLO D'INTERVENTO

L'attivazione delle quattro fasi operative (preallerta – attenzione – pre-allarme – allarme) non è necessariamente consecutiva: l'attivazione delle prime due (preallerta – attenzione) avviene automaticamente al raggiungimento dei livelli di allerta mentre le successive fasi operative (preallarme e allarme), previa valutazione della situazione in atto, sono a cura del responsabile del COM o suo delegato che provvede a darne immediata comunicazione, oltre che ai responsabili delle aree direttamente interessate, alla DICOMAC ed alla SOUP.

Di seguito vengono sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale e quindi la definizione del modello di intervento del piano speditivo di emergenza che dovrà prevedere l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza

4.1 Presidi AIB a supporto delle aree e loro impiego

I presidi AIB a supporto delle aree, composti da personale con formazione e dotazione AIB appartenente alle colonne mobili AIB delle regioni o alle organizzazioni nazionali di volontariato, operativi in h 12 (08.00 – 20.00) e reperibili durante le ore notturne, sono preventivamente dislocati nei territori del COM tenendo conto del numero complessivo di presidi disponibili e delle aree di accoglienza ad alta pericolosità presenti sul territorio. In caso di variazione da parte del COM della dislocazione dei presidi AIB, che potrà avvenire sulla base di eventuali specifiche esigenze che dovessero verificarsi, verrà data tempestiva comunicazione alla SOUP.

I suddetti presidi sono integrativi al dispositivo di risposta agli incendi boschivi e di interfaccia organizzato dalla Regione Abruzzo gestito direttamente attraverso la SOUP/COR. I presidi sono in contatto radio con la SOUP e con il COM, vengono utilizzati principalmente per l'intervento di spegnimento nelle zone di prossimità alle aree di accoglienza e sono attivati e coordinati dalla SOUP a supporto del dispositivo di risposta regionale. Gli stessi, una volta giunti presso la zona di intervento, si mettono in contatto via radio con il DOS che ne gestisce l'impiego operativo.

Tali presidi AIB possono autonomamente intervenire, anche senza la preventiva attivazione della SOUP, laddove l'incendio interessi improvvisamente zone immediatamente limitrofe ad un'area di accoglienza. In tale caso il presidio stesso darà immediata comunicazione alla SOUP e al COM.

Nel Piano speditivo di emergenza dovranno essere chiaramente indicati i punti di preventiva dislocazione dei presidi AIB, definendo le zone di copertura di ciascun presidio, distinguendo quelli fissi da quelli che, nel corso delle ore di attività pattugliano determinate aree.

4.2 Individuazione delle risorse idriche per il contrasto a terra

Il Piano speditivo di emergenza deve contenere l'individuazione delle risorse idriche fisse, quali serbatoi, pozzi, cisterne, etc, disponibili nei pressi dell'area di accoglienza, affinché possano essere prontamente impiegate dalle squadre incaricate del contrasto a terra dell'incendio. E' opportuno indicare sia l'ubicazione che le caratteristiche tecniche (capacità, tipologia di adduzione, etc) delle risorse idriche.

4.3 Funzionalità delle comunicazioni

Il Piano speditivo di emergenza deve prevedere le modalità per assicurare le comunicazioni tra SOUP, COM e presidi AIB a supporto delle aree e tra i COM ed i responsabili delle aree, con collegamenti radio, telefonici, fax e, se possibile, e-mail.

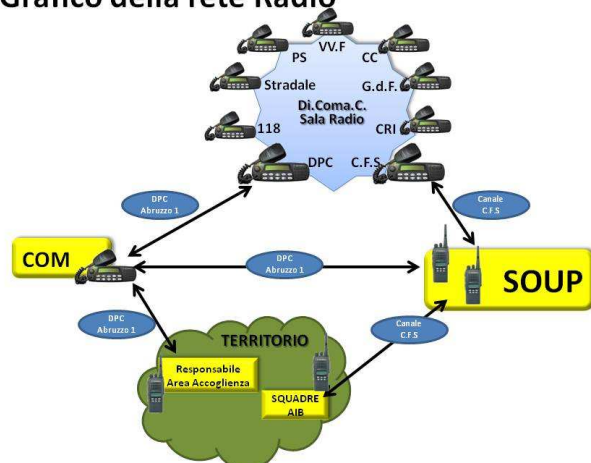
Nel piano devono essere individuati i responsabili delle comunicazioni, eventuali loro

sostituiti nonché indicati i canali di comunicazione radio ed i recapiti telefonici dei diversi soggetti coinvolti.

Vista la probabile turnazione del personale individuato, dovranno essere comunicati tempestivamente a predetti Centri i nuovi nominativi con i relativi recapiti.

A supporto delle attività ed al fine di garantire la massima operatività sulle aree di intervento, è indispensabile l'impiego di dispositivi radio per le telecomunicazioni di emergenza. A tal proposito le sale ed i centri operativi comunicano con i presidi AIB sul territorio e con le aree di accoglienza secondo lo schema di seguito riportato.

Grafico della rete Radio



4.4 Coordinamento operativo

Al responsabile del COM è demandata la redazione del piano speditivo per la gestione dell'emergenza incendi e l'acquisizione delle diverse schede sintetiche relative alle aree di accoglienza ad alto rischio.

Il rappresentante del Corpo Forestale dello Stato presso il COM è responsabile per l'aggiornamento del piano e delle relative schede sintetiche. Quest'ultimo avrà altresì il compito di comunicare alla SOUP le eventuali variazioni della dislocazione sul territorio dei presidi AIB operata dal COM.

Il responsabile del COM, inoltre, individua, per ciascun area di accoglienza, un responsabile cui è affidato il compito, in fase di pianificazione, di identificare, con il supporto dei rappresentanti del comune sul cui territorio è ubicata l'area, gli elementi che compongono la scheda sintetica dell'area stessa, e verificarne, successivamente, la loro efficienza e fruibilità.

Il predetto responsabile sull'area di accoglienza, inoltre, verifica quotidianamente la prontezza operativa del presidio AIB laddove stanziato nel proprio campo e garantisce l'immediata segnalazione al presidio e al COM qualora fosse avvistato un incendio.

In ogni caso la SOUP, al verificarsi di un incendio sul territorio di un COM, informa la DICOMAC ed il rappresentante del CFS all'interno del COM stesso, che provvede ad informare il responsabile. Quest'ultimo, sulla base della localizzazione dell'incendio, individua l'area o le aree di accoglienza più vicine e ne dà informazione ai relativi responsabili dei campi comunicando altresì l'attivazione della corrispondente fase operativa.

Dove, invece, il responsabile di un'area di accoglienza venga a conoscenza di un incendio che si sta verificando in area limitrofa al proprio campo, provvederà tempestivamente ad informare il COM che contatta la SOUP per accertarsi che sia informata dell'incendio in corso.

Per ciascuna fase operativa vengono di seguito indicate le principali attività che dovranno essere garantite:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
<p>- Periodo campagna AIB (dal 15.06.09 al 30.09.09)</p>	<p>PREALLERTA</p>	<p>La DICOMAC</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità del sistema di comunicazione con i COM tramite la Funzione TLC; - verifica la disponibilità delle squadre AIB tramite la Funzione concorso delle Regioni e Volontariato. <p>La SOUP (oltre alle normali procedure AIB)</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia il bollettino quotidiano via mail alla DICOMAC ed ai COM; <p>Il COM</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantisce la verifica periodica del corretto funzionamento del flusso delle informazioni e della efficienza dei presidi AIB. <p>Il responsabile dell'area di accoglienza,</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica lo stato di pulizia della vegetazione interna e limitrofa all'area e della relativa asportazione del materiale prodotto; - richiede al COM eventuali interventi di sfalcio e rimozione del materiale prodotto; - verifica il funzionamento dei sistemi di allarme, interni all'area, per l'informazione alla popolazione; - verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione con il C.O.M.; - aggiorna lo schede sintetiche di pianificazione d'emergenza dell'area e ad ogni cambio turno provvede a comunicare le variazioni di nominativi e recapiti telefonici al C.O.M.
<p>- Bollettino pericolosità: alta</p> <p>- Incendio sul territorio di un COM</p>	<p>ATTENZIONE</p>	<p>La SOUP (oltre alle normali procedure AIB)</p> <ul style="list-style-type: none"> - comunica l'alta pericolosità via SMS ai responsabili della DICOMAC e dei COM; - al verificarsi di un incendio sul territorio di un COM informa il rappresentante del CFS all'interno del COM stesso. <p>Il COM</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di bollettino con pericolosità alta, comunica ai responsabili delle aree di accoglienza l'attivazione della corrispondente fase operativa; - in caso di segnalazione di un incendio sul territorio di un COM da parte della SOUP, il rappresentante del CFS informa immediatamente il responsabile del COM che provvede alla localizzazione dell'incendio, individuando l'area o le aree di accoglienza più vicine e ne da informazione ai relativi responsabili in loco, comunicando altresì l'attivazione della corrispondente fase operativa; - informa la DICOMAC. <p>Il responsabile dell'area di accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica il funzionamento dei sistemi di allarme, interni all'area, per l'informazione alla popolazione; - verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione con il C.O.M.; - mantiene i contatti con il C.O.M. per seguire l'evoluzione dell'evento in atto.

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
<p>- Incendio in atto nelle vicinanze di una o più aree di accoglienza</p>	<p style="text-align: center;">PRE- ALLARME</p>	<p>Il responsabile dell'area di accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comunica la situazione in atto alla popolazione ospite del campo; - verifica l'efficienza delle vie di fuga e delle aree di attesa; - comincia a predisporre tutto il necessario per una possibile evacuazione della popolazione. <p>Il COM</p> <ul style="list-style-type: none"> - comunica l'attivazione della fase ai responsabili delle aree di accoglienza limitrofe all'incendio, informa e mantiene contatti con la DICOMAC e la SOUP in relazione all'evoluzione dell'evento. <p>La SOUP (oltre alle normali procedure AIB)</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva e coordina le squadre AIB delle altre regioni dislocate sul territorio - mantiene i contatti con il COM interessato e la DICOMAC. <p>La DICOMAC</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i COM tramite le postazioni dei VV.F., del CFS, del Volontariato e del Concorso delle Regioni; - assicura il supporto con la richiesta di ulteriori squadre AIB alle regioni qualora i tempi dell'emergenza lo consentano.
<p>- Possibile propagazione dell'incendio verso un'area accoglienza</p>	<p style="text-align: center;">ALLARME</p>	<p>Il responsabile dell'area di accoglienza,</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il sistema di allarme (sirene, megafoni, altoparlanti, informazione tenda-tenda) per l'informazione alla popolazione; - attiva le squadre per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione, composte, generalmente, da Volontari già presenti nell'area; - fornisce informazioni al COM; - allontana la popolazione dall'area di accoglienza, dopo essersi coordinato con il responsabile del COM e con il direttore delle operazioni di spegnimento <p>Il COM</p> <ul style="list-style-type: none"> - si raccorda con il direttore delle operazioni di spegnimento, valuta e comunica l'attivazione della fase ai responsabili delle aree di accoglienza direttamente interessate; - verifica l'avvenuta attivazione dell'evacuazione della popolazione dalle aree di accoglienze interessate; - informa la DICOMAC, la SOUP e i COM limitrofi. <p>La SOUP (oltre alle normali procedure AIB)</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva e coordina le squadre AIB delle altre regioni dislocate sul territorio. <p>La DICOMAC</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i COM tramite le postazioni dei VV.F., del CFS, del Volontariato e del Concorso delle Regioni; - assicura il supporto con la richiesta di ulteriori squadre AIB alle regioni qualora i tempi dell'emergenza lo consentano.

4.5 Individuazione delle aree di attesa

Le aree di attesa sono luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di allarme.

Le Aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, e resi noti alla popolazione presente nel campo, opportunamente segnalate qualora possibile. Il numero delle aree da scegliere è funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli spazi disponibili. Si possono anche individuare strutture chiuse, in posizione sicura e facilmente raggiungibili quali ad esempio scuole o centri commerciali.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate. Queste aree, esterne all'area di accoglienza o interne ad essa purché in sicurezza, devono essere indicate all'interno della scheda sintetica di pianificazione di emergenza relativa a ciascuna area.

4.6 Individuazione delle vie di fuga

La scheda sintetica di pianificazione di emergenza dovrà riportare l'individuazione delle vie di fuga per consentire l'allontanamento della popolazione dalle aree di accoglienza.

Le vie di fuga, individuate in numero adeguato alla popolazione assistita, non devono attraversare aree boscate o comunque potenzialmente incendiabili e devono condurre in aree di attesa opportunamente individuate in luoghi sicuri.

Sulla cartografia dello scenario di pericolosità dovranno essere riportate le vie di fuga, con le direzioni di deflusso, e l'ubicazione dei parcheggi, verificando che sia possibile, in caso di emergenza, avere un allontanamento in sicurezza dei veicoli.

In fase di pianificazione potrà essere prevista, laddove ritenuta necessaria, la possibilità di abbattere o tagliare recinzioni in modo da facilitare l'allontanamento della popolazione anche con mezzi propri nella direzione opposta ai fronti di fuoco.

4.7 Misure di salvaguardia della popolazione

4.7.1 Informazione alla popolazione

Le misure previste per la messa in sicurezza della popolazione in caso di incendio dovranno essere rese note alla popolazione ospite dell'area nelle forme e nei modi ritenuti più opportuni (realizzazione di depliant informativi, realizzazione di cartelli con indicazione di vie di fuga, aree di attesa, etc..).

4.7.2 Soccorso ed evacuazione della popolazione

La scheda sintetica di pianificazione di emergenza relativa all'area di accoglienza deve indicare chiaramente le modalità di soccorso ed evacuazione della popolazione una volta raggiunta la fase di allarme, o comunque quando ritenuto indispensabile dal responsabile dell'area, sulla base della valutazione di un grave rischio per l'integrità della vita.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili), alle persone ricoverate in strutture con problemi sanitari, e alla popolazione in età scolare; andrà inoltre adottata una strategia idonea che preveda, il ricongiungimento alle famiglie nelle aree di accoglienza e se necessario l'impiego di mezzi di trasporto collettivo qualora l'area di attesa o luogo sicuro non sia raggiungibile a piedi.

4.7.3 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree

di attesa e di accoglienza. Sarà opportuno prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico.

4.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

La scheda sintetica di pianificazione di emergenza, infine, dovrà indicare chiaramente la presenza e l'ubicazione di elementi a rischio (quali bomboloni GPL, Cabine elettriche, etc) che saranno in particolar modo presidiati a seguito dell'attivazione della fase di allarme attraverso i presidi AIB.